

MARGINI

GIORNALE DELLA DEDICA E ALTRO

Diretto da Maria Antonietta Terzoli

18
2024

Direzione

Maria Antonietta Terzoli

Comitato scientifico

Andreas Beyer

Helmut Meter

Salvatore Silvano Nigro

Klaus Opwis

Marco Paoli

Giuseppe Ricuperati

Sebastian Schütze

Comitato di redazione

Marta Baiardi

Muriel Maria Stella Barbero

Roberto Galbiati

Nicola Ribatti

Segreteria di redazione

Muriel Maria Stella Barbero

Supporto informatico

Laura Nocito

Saggi

NICOLA RIBATTI

Una «vibrazione archivante».

Sulle recensioni d'arte di Carlo Emilio Gadda

PIETRO DELPERO

Il Salone dell'Orlando furioso nel Palazzo Betta-Grillo a Rovereto.

Un incontro tra pittura e letteratura.

MIRCO TAVONI

Lettura e interpretazione di Purgatorio xv

Abstracts

Biblioteca

HANS EHRENZELLER

Studien zur Romanvorrede von Grimmelshausen bis Jean Paul

[1955]

Wunderkammer

Tre dediche di Friedrich Gottlieb Klopstock

a cura di NICOLA RIBATTI



I margini del libro

Tre dediche di Friedrich Gottlieb Klopstock

A CURA DI NICOLA RIBATTI

1. La dedica al *Messias* La dedica al *Messias*

Friedrich Gottlieb Klopstock (1724-1803) pubblica i primi tre canti del *Messias* [*Il Messia*], uno dei testi più significativi della *Aufklärung* tedesca, nel 1748 sulla rivista *Neue Beyträge zum Vergnügen des Verstandes und des Witzes*, a Lipsia. L'opera costituisce una novità nel panorama letterario tedesco: si tratta infatti di un poema epico in esametri che narra non le gesta di mitici eroi del passato, ma della storia di Cristo dalla passione fino alla sua assunzione in cielo. L'opera ottiene un immediato successo, in particolare suscita l'interesse del conte von Bernstorff, ambasciatore a Parigi del re danese Federico V, il quale, tornato in Danimarca nel 1750, convince il sovrano a concedere a Klopstock una *Ehrenpension*, vale a dire un sostegno finanziario che permettesse allo scrittore di dedicarsi esclusivamente al completamento dell'opera.¹ Klopstock lavorerà al *Messias* per più di vent'anni: pubblicherà edizioni parziali dell'opera,² rimaneggiando quanto aveva già scritto e aggiungendo nuovi canti, e vi porrà termine nel 1773, quando verranno pubblicati gli ultimi canti (dal XVII al XX). Per tutti questi anni, e in realtà fino alla sua morte, avvenuta nel 1803, lo scrittore continuerà a usufruire della *Ehrenpension*, elargita generosamente dalla monarchia danese per ben cinquantadue anni, anche dopo la morte di Federico V, avvenuta nel 1766, e dopo la caduta in disgrazia del conte von Bernstorff, che dovette lasciare la corte danese per trasferirsi ad Amburgo nel 1766 portando con sé lo stesso Klopstock.

Lo scrittore aveva espresso la sua riconoscenza al sovrano per la concessione della *Ehrenpension* in un'ode a lui dedicata (*Ode an Ihre Majestät Friedrich den fünften König in Dänemark und Norwegen*) che egli aggiunge all'edizione del *Messias* pubblicata a Halle nel 1751. Il testo sarà poi eliminato nelle edizioni successive del *Messias* e, con il titolo *Friedrich der Fünfte*, entrerà a far parte della raccolta di *Oden* pubblicata nel 1771.

Nell'edizione del *Messias* del 1751 l'ode è preceduta da un *Vorbericht zu der Ode*, un breve testo in prosa che si differenzia tipograficamente dal precedente *Titelblatt* e dal successivo testo poetico poiché presenta caratteri di dimensione inferiore. Il *Vorbericht* offre importanti spunti per interpretare l'ode al *Kaiser*, attraverso cui Klopstock vuole certo esprimere la propria riconoscenza ma allo stesso tempo sottolineare l'autonomia

¹ Cfr. K. WEIMAR, *Danken können, ohne sich erniedrigen zu müssen. Klopstocks Widmungsode zum Messias*, in *Sprachen der Macht. Gesten der Er- und Entmächtigung in Text und Interpretation*, herausgegeben von P. STOELLGER, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2008, pp. 35-50, p. 36.

² Per un elenco delle varie edizioni dell'opera si veda F. BERNDT, *Der Messias*, in *Klopstock-Handbuch. Leben - Werk - Wirkung*, herausgegeben von M. AUER, Metzler, Stuttgart, 2023, pp. 17-42, p. 19.

del poeta e della sua produzione artistica. Nel *Vorbericht*³ manca anzitutto la citazione diretta del nome dell'autore: si parla in modo generico di un «Verfasser des Messias»⁴, che, secondo Weimar,⁵ potrebbe alludere anche a un semplice editore. La mancata citazione del nome dell'autore potrebbe apparire come una profferta di umiltà, in realtà Klopstock, in quanto autore di un *epos* cristiano, riprende qui il canone dell'impersonalità tipico del poema epico. Evitando di citare direttamente il proprio nome, l'autore paradossalmente mette in maggior rilievo il proprio ruolo di scrittore poiché si presenta implicitamente come cantore epico, come *poeta vates* grazie al quale si fondono tradizione classica (i poemi omerici) e tradizione cristiana (i *Salmi* di Davide).

Nel *Vorbericht*, come ricorda ancora Weimar,⁶ non vi è poi alcun riferimento diretto al compenso economico: si parla di «Muße»,⁷ termine traducibile con il ciceroniano *otium* che lo scrittore latino contrapponeva al *negotium* politico. Manca poi un elogio diretto del principe: Klopstock lascia chiaramente intendere che la «Muße» è stata concessa, più che per la generosità del Kaiser, per l'importanza della materia trattata nel poema.

Il *Vorbericht*, lungi dal dichiarare la sudditanza sociale dell'intellettuale nei confronti del suo mecenate, appare al contrario come una dichiarazione di superiorità dell'intellettuale rispetto al principe e di autonomia della poesia rispetto alla dimensione economica e politica.

Queste premesse teoriche sono alla base della successiva *Ode* in cui l'elogio del monarca consiste nella citazione del suo nome da parte della musa cristiana. L'elogio del sovrano non è pronunciato direttamente dal poeta, ma è demandato a un'istanza superiore, la musa, che di questi si serve per celebrarne la gloria.

2. La dedica alla *Hermanns Schlacht*

Klopstock pubblica il dramma *Hermanns Schlacht. Ein Bardiet für die Schaubühne* [La battaglia di Arminio. Un bardito per il teatro] nel 1769. L'opera rappresenta la prima parte di una trilogia dedicata all'eroe germanico Arminio (Hermann in tedesco) che vede la successiva pubblicazione di *Hermann und die Fürsten* (1784) e di *Hermanns Tod* (1787). La figura dell'eroe germanico che sconfigge le truppe romane di Varo nella battaglia di Teutoburgo (9 d.C.) compariva già in alcune odi giovanili come *Hermann und Thusnelda* e *Fragen* (entrambe del 1752), ma è con l'opera teatrale che questi assume una posizione di ben più ampio rilievo. Lo scopo di Klopstock era infatti quello di creare un'opera di argomento patriottico-nazionalistico parallela a quella di

³ Riprendo qui da WEIMAR, *Danken können* cit., pp. 38-39.

⁴ F. G. KLOPSTOCK, *Messias*, in ID., *Werke und Briefe. Historisch-kritische Ausgabe (Hamburger Klopstock-Ausgabe)*, herausgegeben von M. AUER, Berlin, De Gruyter, 2013, Band V.1, p. 3.

⁵ WEIMAR, *Danken können* cit., p. 38.

⁶ *Ibid.*

⁷ KLOPSTOCK, *Messias* cit., p. 3.

argomento biblico: il *Messias*. In tal modo l'autore non solo dichiarava quelli che dovevano essere i temi degni di essere trattati dalla poesia, ma poteva altresì creare un parallelismo tra le vicende della storia sacra e quelle del popolo germanico.

Come suggerisce il sottotitolo dell'opera, *Ein Bardiet für die Schaubühne*, nella trilogia Klopstock si ispira alla tradizione dei barditi, vale a dire ai canti che, secondo quanto descritto da Tacito nella *Germania*, i bardi intonavano per incitare i popoli germanici alla battaglia. La stessa forma testuale del dramma vede così l'alternarsi di dialoghi in prosa e di parti liriche recitate da un coro di bardi e lo stesso autore, attraverso la sua opera, vuole assumere le vesti di un novello bardo che incita il popolo germanico all'azione.

Klopstock decide di dedicare la *Hermanns Schlacht* all'imperatore austriaco Giuseppe II d'Asburgo-Lorena, figlio di Maria Teresa d'Austria e di Francesco I. L'obiettivo era quello di coinvolgerlo in un ambizioso progetto culturale (il cosiddetto *Wiener Plan*) che, nelle intenzioni dello scrittore, avrebbe dovuto istituzionalizzare e centralizzare il sostegno alle arti nei paesi di lingua tedesca superando il tipico rapporto di sudditanza tra intellettuale e mecenate. Il *Wiener Plan*, di cui Klopstock pubblicherà alcuni stralci anni dopo nella *Deutsche Gelehrtenrepublik* (1774), prevedeva infatti la creazione di un collegio di dodici saggi, presieduto dall'imperatore, che avrebbe dovuto fornire sostegno economico agli scrittori, la fondazione a Vienna di un *Nationaltheater* con annessa stamperia e la creazione di una *Nationalbibliothek*.

Prima della pubblicazione della *Hermanns Schlacht*, Klopstock invia il 28 aprile 1768 al cancelliere von Kaunitz, che fungeva da intermediario tra la corte austriaca e lo scrittore, una lettera cui allega una bozza del *Widmungsbrief* e un testo intitolato *Fragment aus einem Geschichtsschreiber des neunzehnten Jahrhunderts* che conteneva, di fatto, le proposte del *Wiener Plan*. Lo scrittore qui non presenta tuttavia un vero e proprio programma politico-culturale, ma assume le vesti di uno storico del diciottesimo secolo che celebra retrospettivamente quelle iniziative culturali che l'imperatore non aveva ancora intrapreso, e che, in realtà, non avrebbe mai attuato negli anni a venire. Klopstock adotta in sostanza una strategia retorica che aveva lo scopo di convincere l'imperatore a far proprio il programma culturale del *Wiener Plan* mostrando in anticipo il prestigio che ciò avrebbe in futuro arrecato alla monarchia austriaca. Alla luce di questa specifica strategia va letto e interpretato il *Widmungsbrief*, in cui lo scrittore considera come certo il sostegno dell'imperatore al suo programma culturale: «Und ich darf That nennen, was beschlossen ist, und bald geschehen wird».⁸ A Klopstock giungerà comunicazione il 16 settembre del 1768 che l'imperatore ha accettato la sua dedica, nonostante non vi fosse alcun riferimento al *Fragment*. L'autore invia pertanto a Maria Teresa d'Austria e a Giuseppe II due copie dell'opera con una preziosa rilegatura in cuoio cordovano e con la copertina recante un fregio che raffigura delle fronde di

⁸ F. G. KLOPSTOCK, *Hermanns Schlacht*, in ID., *Werke und Briefe. Historisch-kritische Ausgabe* (*Hamburger Klopstock-Ausgabe*), herausgegeben von H. RIEGE, Berlin, De Gruyter, 2013, Band VI.1, p. 3.

quercia (si veda immagine 9.). Si tratta di un dettaglio molto significativo:⁹ nel dramma *Arminio* viene incoronato dal bardo Benno proprio con una fronda di quercia (pianta sacra ai germani) e salutato come liberatore della patria. Il fregio sulla copia del dramma costituiva dunque un omaggio a Giuseppe II, indicato come un erede di Hermann. Allo stesso tempo, tuttavia, il fregio sanciva un'equivalenza tra Benno e lo stesso Klopstock il quale, consegnando all'imperatore la sua opera, andava a ripetere il gesto compiuto dal bardo nel dramma. Era dunque Klopstock, in quanto poeta, a garantire la fama del monarca.

3. La dedica a *Hermann und die Fürsten*

Klopstock dovette presto constatare con cocente delusione che Giuseppe II non aveva alcuna intenzione di mettere in pratica programma culturale e patriottico proposto dallo scrittore. Dopo la morte del monarca egli spera nuovamente nell'appoggio di un altro principe, il margravio Carl Friedrich von Baden, il quale offre a Klopstock il titolo di consigliere presso la corte di Karlsruhe e una pensione. In quest'occasione Klopstock dedicherà la seconda parte della trilogia, *Hermann und die Fürsten* (1784), al margravio. Il tono è tuttavia molto distante da quello della ambiziosa dedica alla *Hermanns Schlacht*, come attesta il carattere stringato del testo: lo scrittore doveva aver subito compreso che, anche in questo caso, non sussistevano i presupposti per realizzare i suoi vecchi progetti. L'esperienza a Karlsruhe terminerà dopo nemmeno un anno, con il ritorno di Klopstock ad Amburgo (1775).

4. Le riproduzioni

L'edizione del *Messias. Erster Band* (1751) qui riprodotta è ripresa dal *Deutsches Textarchiv*.¹⁰ Al frontespizio anonimo (c. n.n., ma [1r]) segue il titolo dell'ode (c. n.n., ma [2r]): «Ode / an / Ihre Majestät / Friedrich / den fünften / König in Dänemark / und Norwegen». Sul verso di questo foglio (c. n.n., ma [2v]) si trova il *Vorbericht zu der Ode*. A partire dal foglio successivo è presente il testo dell'ode (cc. n.n., ma [3r] - [4v]).

Una delle copie della *Hermanns Schlacht* inviate da Klopstock a Maria Teresa d'Austria e Giuseppe II è conservata presso la *Österreichische Nationalbibliothek*.¹¹ La dedica alla *Hermanns Schlacht* (1769) è ripresa dalla *Digitale Sammlung* della *Landesbibliothek Oldenburg*.¹² Il frontespizio (c. n.n.) non reca il nome dell'autore;

⁹ Cfr. C. SPOERHASE, *Das Format der Literatur: Praktiken materieller Textualität zwischen 1740 und 1830*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2018, p. 232-45; C. HAUG, *Verlagswesen und Buchkultur*, in *Klopstock-Handbuch. Leben - Werk - Wirkung*, herausgegeben von M. AUER, Metzler, Stuttgart, 2023, pp. 273-308, p. 294.

¹⁰ Raggiungibile all'indirizzo

https://www.deutschestextarchiv.de/book/view/klopstock_messias01_1751?p=9.

¹¹ <http://data.onb.ac.at/imgk/AZ00514619SZ00059251SZ00059252>.

¹² Raggiungibile all'indirizzo <https://digital.lb-oldenburg.de/brandes/content/titleinfo/100250>.

segue, nel foglio successivo (c. 1r), la *Anschrift* «An den Kaiser». Nei fogli seguenti (cc. 2r-4v) è presente il *Widmungsbrief*.

La riproduzione della dedica a *Hermann und die Fürsten* (1784) è desunta da una copia digitalizzata presente presso la biblioteca della *Friedrich-Alexander-Universität* di Erlangen.¹³ Al frontespizio anonimo (c. n.n., ma [1r]) segue il breve testo della dedica (c. n.n., ma [2r]).

N. R.

¹³ Il sito è raggiungibile all'indirizzo <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bvb:29-bv008750136-7>.

Riproduzione:

Tre dediche di Friedrich Gottlieb Klopstock

La dedica al *Messias*



La dedica alla *Hermanns Schlacht*





La dedica al *Hermann und die Fürsten*



Trascrizioni:

Tre dediche di Friedrich Gottlieb Klopstock

La dedica al *Messias*

Der
Messias.

Erster Band.

5 Mit Koenigl. Pohln. und Churf. Saechs. Koenigl. Preußischen
und Churs. Brandenburgischen allergnaedigsten Privilegien.

Halle, im Magdeburgischen
Verlegt von Carl Herrmann Hemmerde,
1751.

Ode
an
Ihre Majestaet
Friedrich
den Fuenften,
Koenig in Daennemark
und Norwegen.

Vorbericht zu der Ode.

Der Koenig der Daenen hat dem Verfasser des Meßias, der ein Deutscher ist, diejenige Musse gegeben, die ihm zu Vollendung seines Gedichts noethig war. Wenn man den feinern Theil des Publici, welches die Welt und den itzigen Zustand der deutschen schoenen Wissenschaften kennt, wieder daran erinnert, daß schon Schlegel,

der zu frueh fuer die Ehre des deutschen Trauerspiels gestorben ist, durch diesen großmuethigen Monarchen in Soroe sein Glueck fand, und zugleich dieses bekannt macht, daß der Verfasser des Meßias vornehmlich der wuerdigen Materie, seine itzige Musse zu verdanken hat: so ist der Leser in den Stand gesetzt, noch vieles zu diesem kurzen Vorberichte hinzu zu denken.

Ode.

Welchen Koenig der Gott ueber die Koenige
Mit einweihendem Blick, als er geboren ward,
Vom Olympus her sah, der wird ein Menschenfreund
Und des Vaterlands Vater seyn.

Ihm winkt schimmernder Ruhm, und die Unsterblichkeit, 5
Viel zu theuer durchs Blut bluehender Juenglinge,
Und der Mutter und Braut naechtliche Thraen, erkauft,
In das eiserne Feld umsonst.

Niemals weint er beym Bild eines Eroberers,
Seines gleichen zu seyn! Schon, da sein menschlichs Herz 10
Kaum zu fuehlen begann, war der Eroberer,
Fuer den Goettlichen, viel zu klein!

Aber Thraenen nach Ruhm, welcher erhabner ist,
Keines Hoeflings bedarf, Thraenen, geliebt zu seyn
Vom glueckseligen Volk! weckten den Juengling oft. 15
In der Stunde der Mitternacht.

Wenn der Saeugling im Arm hoffender Muetter schlief,
Einst ein gluecklicher Mann! Wenn sich des Greises Blick
Sanft in Schlummer verlor, und itzt verjuenget ward,
Noch den Vater des Volks zu sehn. 20

Lange sinnt er ihm nach, welch ein Gedank es ist:
Gott nachahmen, und selbst Schoepfer des Glueckes seyn
Vieler Tausend! Er hat eilend die Hoeh erreicht,
Und entschließt sich, wie Gott zu seyn.

Wie das ernste Gericht furchtbar die Wagschal nimmt, 25
Und die Koenige waegt, wenn sie gestorben sind;
Also waegt er sich selbst jede der Thaten vor,
Die sein Leben bezeichnen soll!

Jst ein Christ! Und belohnt redliche Thaten erst!
Alsdann schaut auch sein Blick laechelnd auf die herab, 30
Die der Muse sich weihn, welche das weiche Herz
Tugendhafter und edler macht:

Winkt dem stummen Verdienst, das in der Ferne steht!
Durch sein Muster gereizt lernt es Unsterblichkeit;
Denn er wandelt allein, ohne der Muse Lied, 35
Sichern Wegs, zur Unsterblichkeit.

Die du von dem Olymp Gott, den Meßias, sangst,
Fromme Saengerinn, und itzt zu den Hoehen eilst,
Wo das heilige Lob jener Monarchen toent,
Die Nachahmer der Gottheit sind, 40

Wag auch diesen Flug noch! Nenne den Namen selbst,
Der in deinem Gesang kuenftig oft toenen wird,
Wenn du einst von dem Glueck, das nur die Tugend lohnt,
Und von frommen Monarchen singst.

Koenig Friederich ists, welcher mit Blumen hat 45
Jene Hoehen bestreut, die du noch steigen must;
Er, der Christ und Monarch, waehrt dich zur Fuehrerinn,
Bald auf Golgotha Gott zu sehn!

La dedica alla *Hermanns Schlacht*

Hermanns

Schlacht

Ein Bardiet fuer die Schaubuehne

5 Mit Roemischkaiserl. und Churfuerstl. Saechsis. allergnaedigst. Privilegiis

Hamburg und Bremen
Johann Henrich Cramer. 1769.

An den
KAISER

Ich uebergebe Unserm erhabnen Kaiser dieses vaterlaendische Gedicht,
 das sehr warm aus meinem Herzen gekommen ist. Nur Hermann konnte
 seine Schlacht waermer schlagen. Sie, gerecht, ueberdacht, und kuehn, wie
 jemals eine fuer die Freyheit, und deutscher als unsre beruehmtesten, ist
 5 es, die gemacht hat, daß wir unerobert geblieben sind.

Niemanden, oder dem Kaiser mußte ich ein Gedicht zuschreiben,
 dessen Inhalt uns so nah angeht. Und diese Zuschrift soll zu denen seltnen
 gehoeren, welchen man ihr Lob glaubt. Was sage ich ihr Lob? Wenn der
 Geschichtschreiber redet; so lobt nicht er, sondern die That. Und ich darf
 10 That nennen, was beschlossen ist, und bald geschehen wird.

Der Kaiser liebt sein Vaterland, und das will Er, auch durch
 Unterstuetzung der Wissenschaften, zeigen. Nur dieß darf ich sagen.

Aber ich wage es noch hinzu zu setzen, daß Er die Werke, welchen Er
 Unsterblichkeit zutraut, / bey den Bildnissen derer, die sie geschrieben
 15 haben, aufbewahren wird.

Mit gleichen Gesinnungen schaezte Karl der Große die Wissenschaften,
 indem er die Geschichte zu seiner Wegweiserinn machte, die Bewegung
 der Gestirne untersuchte, die Sprache bildete, und die Gesaenge der
 Barden nicht laenger der muendlichen Ueberlieferung anvertraute;
 20 sondern sie aufschreiben ließ, um sie fuer die Nachkommen zu erhalten.

Die Zeiten Karls waren seiner nicht wuerdig; ihr eigner geringer
 Nachlaß, und der Verlust des von ihm gesammelten aelteren, zeigen dieses
 genug: / Ob es unsre Josephs waren, entscheiden zwar nur die kuenftigen;
 aber wir duerfen doch, wie mir es vorkommt, gute Ahnungen von dieser
 25 Entscheidung haben.

Ich kenne keinen staerkern Ausdruck der Verehrung, mit dem ich mich,
 bey Ueberreichung dieses Gedichts, **Ew. Kaiserlichen Majestaet**
 naehern koennte, als daß ich meinem Vaterlande, und **Ew. Majestaet**
Selbst zu dem, was Sie fuer die Wissenschaften thun wollen, Glueck
 30 wuensche. Niemals bin ich stolzer auf mein Vaterland gewesen, als bey
 dieser Vorstellung. Und mich deucht, ich hoere schon mit dem frohen
 Beyfalle Aller, welche von Werthe urtheilen koennen, / die unentwehte
 Leyer der Dichtkunst erschallen; und sehe die Geschichte aufstehn, sie den
 goldnen Griffel nehmen, und sich dem dauernden Marmor nahen. Dieser

35 ganze Erfolg wird desto gewisser seyn; je gerechter es ist, die, welche sich zu draengen, zu entfernen, und je edler, die aufzusuchen, die unbekannt zu seyn glauben. Diese wird die schoenste der Blumen in dem Kranze **Ew. Kaiserlichen Majestaet** seyn.

40 Ich wuerde es nicht wagen, hier von mir zu reden, wenn ich nicht zugleich **Ew. Majestaet** den Namen eines großen Mannes nennen koennte. Ich war wenigen bekannt, und ich konnte den Grafen Bernstorff gar nicht: dennoch war / Er es, der mich zu dieser Zeit einem Koenige empfahl, dessen Andenken mir auf immer theuer und unvergeßlich seyn wird.

45

Ich bin mit jeder Empfindung der Aufrichtigkeit und des Vergnuegens, welche die freyeste Verehrung hat,

Ew. Kaiserlichen Majestaet

50

allerunterthaenigster
Friedrich Gottlieb Klopstock.

La dedica alla *Hermanns Schlacht*

Hermann
und die
Fuersten

Ein Bardiet fuer die Schaubuehne.

5 Mit Roem. Kaiserl. Und Churfuerstl. Sachsischer Freiheit.

Hamburg,
in der Heroldschen Buchhandlung, 1784.

5

An den
fuerstlichen Weisen,
Karl Friederich,
Markgrafen von Baden,
der,
nach viel andern landesvaeterlichen Thaten,
vor kurzem auch die Leibeigenschaft
aufgehoben hat.

Bibliografia:

- M. E. AMTSTÄTTER, *Die Poetik des Todes in Klopstocks 'Hermann'-Dramen*, in *Wort und Schrift. Das Werk Friedrich Gottlieb Klopstocks*, herausgegeben von K. F. HILLIARD und K. KOHL, Tübingen 2008, pp. 173-185.
- Id., *Der unheilige Sänger. Klopstock in seinen Hermann-Dramen*, in *Heilige versus unheilige Schrift*, herausgegeben von M. A. HAINZ, Wien, Passagen-Verlag 2010, pp. 57-69.
- M. AUER, *Politik*, in *Klopstock-Handbuch. Leben - Werk - Wirkung*, herausgegeben von M. AUER, Metzler, Stuttgart, 2023, pp. 371-78.
- Id., *'Der Freiheit Exempelchen'. Klopstock und die Amplifikation politischer Anlässe, in Gelegenheitslyrik in der Moderne. Tradition und Transformation einer Gattung*, herausgegeben von J. FRANZEN und C. MEIERHOFER, Bern, Peter Lang, 2022, pp. 81-102.
- F. BERNDT, *Der Messias*, in *Klopstock-Handbuch. Leben - Werk - Wirkung*, herausgegeben von M. AUER, Stuttgart, Metzler, 2023, pp. 17-42.
- G. VON ESSEN, *Hermannsschlachten. Germanen- und Römerbilder in der Literatur des 18. und 19. Jahrhunderts*, Göttingen, Wallstein Verlag, 1998.
- A. FRIIS, *Die Bernstorffs und Dänemark. Ein Beitrag zur politischen und kulturellen Entwicklungsgeschichte des dänischen Staates 1750-1835*, 2 Bde., Bentheim, Eigenverlag, 1970.
- C. HAUG, *Verlagswesen und Buchkultur*, in *Klopstock-Handbuch. Leben - Werk - Wirkung*, herausgegeben von M. AUER, Metzler, Stuttgart, 2023, pp. 273-308.
- K. HURLEBUSCH, *Friedrich Gottlieb Klopstock*, Hamburg, Ellert und Richter, 2003.
- F. G. KLOPSTOCK, *Der Messias*, in Id., *Werke und Briefe. Historisch-kritische Ausgabe (Hamburger Klopstock-Ausgabe)*, Band V, herausgegeben von M. AUER, Berlin, De Gruyter, 2018.
- Id., *Hermann-Dramen*, in Id., *Werke und Briefe. Historisch-kritische Ausgabe (Hamburger Klopstock-Ausgabe)*, Band VI.1 und VI.2, herausgegeben von M. E. AMTSTÄTTER, Berlin, De Gruyter, 2018.
- M. MANTOVANI, *Bellum iustum. Die Idee des gerechten Krieges in der römischen Kaiserzeit*, Bern, Peter Lang, 1990.
- C. RÖSER, *Schlachtfelder. Zur Suche nach dem Ort der Hermannsschlacht und Klopstocks 'Hermann's Schlacht'*, in *Hermanns Schlachten. Zur Literaturgeschichte eines nationalen Mythos*, herausgegeben von M. WAGNER-EGELHAAF, Bielefeld, Aisthesis Verlag, 2008, pp. 175-192.
- G. SCHRAMM, *Widmung, Leser und Drama. Untersuchungen zu Form- und Funktionswandel der Buchwidmung im 17. und 18. Jahrhundert*, Hamburg, Kovač, 2003.
- C. SPOERHASE, *Das Format der Literatur: Praktiken materieller Textualität zwischen 1740 und 1830*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2018.
- T. K. THAYER, *Klopstock's occasional poetry*, «Lessing Yearbook», II, 1970, pp. 181-208.
- M. WAGNER-EGELHAAF, *Klopstock! Oder: Medien des nationalen Imaginären. Zu den Hermann-Bardieten*, in *Hermanns Schlachten. Zur Literaturgeschichte eines nationalen Mythos*, herausgegeben von M. WAGNER-EGELHAAF, Bielefeld, Aisthesis Verlag, 2008, pp. 195-214.
- K. WEIMAR, *Danken können, ohne sich erniedrigen zu müssen. Klopstocks Widmungsode zum Messias*, in *Sprachen der Macht. Gesten der Er- und Entmächtigung in Text und Interpretation*, herausgegeben von P. STOELLGER, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2008, pp. 35-50.

H. ZIMMERMANN, *Geschichte und Despotie. Zum politischen Gehalt der Hermannsdramen F. G. Klopstocks*, in *Friedrich Gottlieb Klopstock*, herausgegeben von A. HEINZ LUDWIG, München, Text und Kritik, 1981, pp. 97-119.

ID., *Freiheit und Geschichte. F. G. Klopstock als historischer Dichter und Denker*, Heidelberg, Winter, 1987.

ID., *Vom Freiheitsdichter zum Nazi-Idol. Friedrich Gottlieb Klopstock unter den Deutschen*, in *Dichter und ihre Nation*, herausgegeben von H. SCHEUER, Frankfurt a. M., Suhrkamp, 1993, pp. 68-87.



I margini del libro